

IL DIBATTITO

La sinistra pacifista allo specchio tra difesa dei diritti e "ragionevole utopia"

Nel libro curato da Gianni Cuperlo le varie anime progressiste di fronte alla crisi del presente

MASSIMILIANO PANARARI

La pace, questa parola oggi sconosciuta. Quando, invece, è «l'utopia che deve farsi realtà», come ci rammenta il sottotitolo di un libro che, di questi tempi, appare coraggiosamente e opportunamente «inattuale»: *La parola Pace* (Passigli), curato dal deputato Gianni Cuperlo, uno degli ultimi intellettuali "organici" a un'idea seria e rigorosa di sinistra.

Il libro è la raccolta degli atti del seminario che l'associazione di cultura politica Promessa democratica aveva tenuto presso la Fondazione Feltrinelli il 2 dicembre dell'anno scorso - e, dunque, può venire considerato come la sola iniziativa tenuta a oggi dal Pd che abbia coinvolto tutte le aree (e le anime) di quel partito su un tema così rilevante, ancorché, va detto, giustappunto alquanto trascurato e negletto. E in questa sede lo mostrano gli interventi contestuali di Lorenzo Guerini e Giuseppe Provenzano, e della segretaria Elly Schlein. Verrebbe, così, anche da osservare che con più iniziative di questa natura i dem avrebbero verosimilmente evitato di frantumarsi in casi come quello recente del voto al Parlamento europeo sulla mozione sull'Ucraina.

All'insegna di sensibilità, e con accenti, differenti questo libro, che si interroga intorno all'urgenza di rimettere la pace al centro dell'orizzonte di senso (e di possibilità) della politica, dice quindi anche molto dei valori fondativi del pensiero pro-

gressista, e di un solido programma per una sinistra disorientata. La già ministra Barbara Pollastrini ricorda come, dalla Rivoluzione francese del 1789 in avanti, i diritti costituiscano una stella polare da seguire senza esitazioni: «una religione civile, un'utopia o una fede laica» indispensabile per difendere la civiltà dalle minacce - ricorrenti o rinnovate - dell'antisemitismo, del razzismo e dell'islamofobia. Manifestazioni diverse, presenti nelle varie declinazioni della destra nazionalista (e, spesso, anche in quelle del populismo antipolitico), di quell'attacco ai principi dell'Illuminismo che contraddistingue la nostra epoca, al medesimo tempo post-moderna e pervasa di ideologie neoreazionarie e narrazioni oscurantiste.

Valori, quelli «ispirati alla pace, alla solidarietà e all'unità», che erano custoditi da un'Europa attualmente in grande affanno, come sottolinea Romano Prodi, bisognosa di «rimescolare le carte» al proprio interno, se non vuole essere definitivamente sopraffatta e resa residuale. E che potrebbe venire rilanciata soltanto da scelte forti, come la messa a disposizione comune dell'arsenale nucleare e del diritto di veto presso il Consiglio di sicurezza dell'Onu (prerogative di gelosa pertinenza francese) e, ancora, la fondazione di «Università mediterranee» a doppia sede, su una sponda e l'altra dell'antico Mare nostrum.

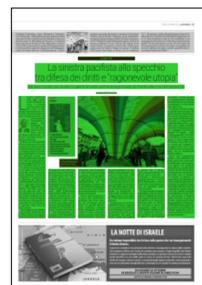
Disinnescare la polveriera Medio Oriente, e operare per un assetto di stabilizzazione fermando la guerra è la priorità indicata da Lucia Annunziata, che parte da Israele violata dal pogrom

di Hamas del 7 ottobre 2023, senza dimenticare l'operato fuori controllo - e funzionale a rimanere aggrappato al potere - di Benjamin Netanyahu a capo di un governo estremista per vaso di insensate spinte «messianiche».

E da quei luoghi martoriati giungono pure la testimonianza e l'appello ad ascoltare le ragioni della pace di padre Iyad Twal, il vicerettore dell'Università di Betlemme. Il fronte di guerra più drammatico, anche se non certo l'unico, il quale svela - scrive Domenico Quirico - che «il diritto internazionale bellico è una colossale astrazione», mentre le guerre contemporanee falciano incessantemente, e in maniera strutturale, i civili, sottolinea Lella Costa.

E, dunque, che fare in questo mondo fuori di sesto? Bisogna tornare ai fondamentali, perché la politica è dialogo, annota Gabriele Segre. E la pace è compromesso, evidenzia Mario Giro, e pertanto non risulta possibile cancellare la Russia putiniana - e neppure i terroristi tagliagole di Hamas - dalla cartina geografica. Per Marco Damilano occorre rimarginare le tante separazioni costruite in seno alla società, avendo per l'appunto il coraggio di dire che il compromesso non è compromissione, ma un fondamento del fare politica.

Serve una «ragionevole utopia», come ribadisce Cuperlo, anche per contrastare la disillusione, che si converte in rigetto, nei confronti della politica, e quella disaffezione che fa lievitare giorno dopo giorno l'astensionismo nelle urne. E, dunque, c'è bisogno di politica, al tempo stesso un'aspirazione e una constatazione che torna anche in numerosi inter-



venti delle ulteriori voci che compongono questo mosaico di una sinistra pacifista senza illusioni, ma con robuste convinzioni. Compresa quella secondo la quale la crescita esponenziale delle disuguaglianze e l'umiliazione della giustizia sociale rappresentano un terribile propellente aggiuntivo per accendere focolai di guerra in giro per il mondo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

Il libro



“La parola Pace”
 A cura di Gianni Cuperlo
 Passigli
 pp. 196, euro 19,50
 Atti del seminario tenuto
 alla Fondazione Feltrinelli
 dall'associazione
 di cultura politica
 Promessa democratica